



Illustrazione di Eleonora Moretti

PERCHÉ DEVO AVERE PAURA DEL TOPO?

Junko era nato pochi mesi prima ma già era un bell'elefante dal portamento maestoso, se proprio non aveva voglia di una scorrazzata per la savana! Poi era testardo e curioso, difficile da educare.

«Junko per favore comportati bene. Sei un principe o no?». «Vabbé! Un principe non fa questo e non fa quello, cosa fa allora?», chiedeva l'elefantino. Mamma alzava al cielo la proboscide e scuoteva le orecchie spazientita e si rifiutava di rispondere per l'ennesima volta, lasciando Junko ai suoi pensieri. Poi il bagno nel fiume con gli amici lo distraeva da questi ripensamenti filosofici: «Bella questa! Sto imparando tante cose interessanti vivendoci dentro a questo mondo, principe o non principe... Mi diverto un sacco!».

Così quella volta che incontrò Lippi, non si scompose neppure un po'. Perché avrebbe dovuto scomporsi? Perché Lippi era un topo. E, si sa, gli elefanti hanno paura dei topi, ma

questo Junko non lo aveva messo in conto. «Mamma mi ha avvisato, ma io penso - aggiungeva Junko -: perché io, grande e grosso, devo aver paura di Lippi, così piccolino, pronto a scappare di fronte a qualsiasi gattaccio?».

«Salve topolino! Ti andrebbe di fare amicizia con me? Io sono Junko». «Ehillallah, volentieri. Io mi chiamo Lippi! È la prima volta che un elefante mi parla, di solito sono così spaventato, quando ne incontro uno, che rimango rigido come una statua di marmo del tempio. Posso fare una corsa con te? Però mi arrampico sulla tua coda e mi aggrappo al ciuffo, sai che divertimento...».

Lippi e Junko divennero amici per la pelle e in quella parte di mondo gli elefanti superarono il pregiudizio di dover avere paura dei topi. Non senza la disapprovazione pacata di mamma e papà elefante che cominciarono a pensare di avere un figlioletto un po' ribelle sì, ma simpatico e soprattutto intelligente. ■